

LEONE MODENA E LA SUA VERSIONE DI PARTI DELL'ORLANDO FURIOSO DELL'ARIOSTO.
PER UNA NUOVA RICERCA SU TESTI E CONTESTO

La ricerca, fino ad oggi ancora in fase embrionale, di cui qui si delinea lo stato dell'arte e si prospetta la necessità di un significativo approfondimento, parte dalla menzione contenuta in alcuni studi su Leone Modena che lo vedono autore a dodici anni di una versione dall'italiano all'ebraico di alcuni Canti dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto.¹

Nell'autobiografia di Leone Modena² la notizia di questa traduzione non compare, nemmeno accennata nell'anno 5344 (1583-1584), relativamente al quale si fa menzione solo di alcune elegie composte in ottave sia *in ebraico che in lingua cristiana*.³ Decisivo, nella ricerca tesa a ricomporre i tasselli di questo puzzle e porre le basi per un approfondimento è stato il lavoro di Howard E. Adelman, *Leon Modena: the Autobiography and the Man*.⁴ Dopo un quadro generale della sua biografia, delineata sulla base della *Vita di Jehudah*, viene descritta la sua inusuale produzione poetica in giovanissima età, che aveva toccato generi e temi diversi che abbracciavano quelli religiosi e quelli profani, tratti anche dalla letteratura cristiana, tra cui si dà esplicita notizia della sua traduzione di alcune parti dell'*Orlando Furioso* dell'Ariosto.⁵

L'opera poetica dell'intellettuale ebreo veneziano è stata descritta nel volume *The Divan of Leo de Modena* pubblicato da Simon Bernstein per la prima volta nel 1932.⁶ In esso, dopo una approfondita introduzione, si trova l'edizione diplomatica del manoscritto autografo del *Divan*, conservato nella Biblioteca Bodleiana di Oxford, e descritto nel *Catalogue of The Hebrew Manuscripts in the Bodleian Library and in The College Libraries of Oxford*, apparso a Oxford nel 1886, preparato da Adolf Neubauer, che lo descrive al n. 2157, unità 5, olim Ms. 759. All'interno di questo manoscritto ai ff. 55r-58v. si trovano le ottave del Canto 1 e del Canto 28 dell'*Orlando Furioso*, tradotte da Leone Modena a accompagnate dalle sue note esplicative. Bernstein nel suo lavoro trascrive le ottave come compaiono nel manoscritto e allega la versione italiana del Canto 28 contenuta nell'edizione a stampa del *Orlando Furioso* apparsa a Venezia nel 1560.⁷

Bernstein, nell'introduzione alla sua edizione della raccolta poetica di Leone Modena,⁸ fornisce una breve descrizione del tipo di traduzione che il poeta e letterato fa dell'*Orlando Furioso*, senza tuttavia scendere a un confronto fra l'analisi stilistica e linguistica fra originale italiano e versione ebraica, limitandosi a riportare quanto il poeta stesso scrive nella presentazione della sua versione che definisce come *mila-ba-milah*, ossia "parola per parola".

Il secondo aspetto della ricerca che intendo fare riguarda un'altra traduzione che Leone Modena ha fatto della prima ottava del Canto 19 dell'Ariosto, che si trova, probabilmente solo nel f. 369v, del

¹ J. LE BRUN - G.G. STROUMSA (édité par), *Les juifs présentés aux chrétiens. Textes de Léon de Modène et Richard Simon*, Les belles lettres, Paris 1998, p. XVIII. Si veda, inoltre, P.C. YOLY ZORATTINI, Arnaldo Morelli, sub voce: Modena, Leon in Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 75 (2011) consultabile on-line nel sito: http://www.treccani.it/enciclopedia/leon-modena_%28Dizionario-Biografico%29/; L. MINERVINI, *Una versione giudeo spagnola dell'Orlando Furioso*, in «Annali Ca' Foscari» XXXII, 3 (1993), p. 36.

² E. ROSSI ARTOM, U. FORTIS e A. VITERBO (curr.), *Vita di Jehudà. Autobiografia di Leon Modena rabbino veneziano del XVII secolo*, Silvio Zamorani editore, Torino 2000.

³ *Ivi*, p. 47.

⁴ H.E. ADELMAN, *Leon Modena: the Autobiography and the Man*, in *Autobiography of a Seventeenth-century Venetian Rabbi. Leon Modena's Life of Judah*, Princeton, New Jersey 1988, pp. 19-49.

⁵ *Ivi*, p. 20, n. 10.

⁶ S. BERNSTEIN (ed.), *The Divan of Leo de Modena*, Jewish Publication Society of America, Philadelphia 1932.

⁷ *Ivi*, p. XVI, n. 26.

⁸ *Ivi*, p. XVI-XVIII.

manoscritto, che parrebbe autografo, di un'altra opera lessicografica di Leone Modena: si tratta di un *Glossario Ebraico – Italiano della Bibbia* conservato a New York presso la Biblioteca del Jewish Theological Seminary of America, recante la segnatura JTS, manoscritto L 701.

In questo primo contributo che si intende offrire alla ricerca qui prospettata, si è voluto dare la trascrizione del testo ebraico. Fatte queste premesse, le domande relative alla metodologia e agli aspetti della ricerca che va portata avanti si riferiscono ai seguenti punti. Come collocare questi “esercizi di traduzione” all'interno della biografia e dell'opera di Leone Modena? Che tipo di versione, con quale stile, con quale letteralità o meno il poeta in esame eseguì queste traduzioni di un'opera classica della letteratura italiana. Di quale edizione dell'*Orlando Furioso* e, conseguentemente, di quale testo eventualmente con quali varianti si servì l'inquieto intellettuale veneziano, che aveva il vizio del gioco? Si potrebbe ipotizzare un dialogo tra la cultura epica cavalleresca ferrarese e la cultura ebraica di Leone Modena? Perché questa traduzione della prima ottava del Canto 19 non è stata inserita dall'autore nel *Divan* autografo in cui egli ha raccolto tutte le poesie, gli epitaffi, e gli altri componimenti poetici che aveva prodotto e che sono contenuti nel manoscritto 2157 della Bodleiana di Oxford?

Potrebbe anche essere utile indagare i rapporti di Leone bambino con i maestri negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, per cercare di capire come e in che modo potrebbero aver influenzato l'opera di traduzione e di interpretazione proposta da Leone in questi scritti? Un'altra domanda che sorge spontanea riguarda la necessità di verificare l'eventuale presenza di altri Canti trascritti e tradotti all'interno dello stesso manoscritto L 701 del JST o all'interno di altre opere di Leone della stessa tipologia. Leone traduttore di Ariosto potrebbe aprire anche nuovi confronti con le sue composizioni in ottave in ambito religioso e profano.

Si osservi che nel foglio citato del ms. di New York, il poema è scritto alla fine del Lessico ebraico-italiano dei profeti posteriori, indicato in caratteri quadrati ebraici come segue: נשלמו הנביאים האחרונים לשון תהלה לשובן מעונם ossia: *È terminata la parte sui Profeti posteriori, sia lode a Colui che abita nella residenza celeste* (Dio), posto a ridosso di questa scritta, rispettivamente la versione italiana sopra il *colophon* e il testo originale italiano sotto di esso.

Questa traduzione dell'autore ha molto l'aria di essere un *divertissement* che egli si è concesso mentre compilava il *Lessico*, e sarà opportuno fare le seguenti considerazioni, che pure fanno parte delle cose da verificare. Esistono altri manoscritti di questo *Lessico*: in essi questa glossa è presente? di primo acchito parrebbe di dover rispondere di no. Se così fosse, questo sarebbe avvenuto per due possibili motivi: uno è che, quando qualche scriba fece una copia dall'autografo di Leone Modena, la versione dell'ottava non ci fosse; oppure, una seconda ipotesi, che ci fosse ma che lo scriba in quanto *divertissement* senza alcun rapporto con il *Lessico* di cui non era una parte, non abbia ritenuto di doverla ricopiare. Altre copie successive potrebbero essere state eseguite o anch'esse dall'autografo o dalle altre copie, a seconda della loro datazione, se nota.

Ecco di seguito il testo ebraico e la versione della prima ottava del Canto 19 dell'*Orlando Furioso*, che potrebbe dare preziose indicazioni e un contributo utile, come punto di partenza per ulteriori indagini che dovranno approfondire gli aspetti linguistici, filologici e stilistici relativi alla più ampia traduzione dell'*Orlando Furioso*, proposte da Leone nel suo *Divan* e da queste alle connessioni tra il contesto culturale ebraico e cristiano. Certamente Leone Modena ha segnato profondamente la sua epoca, non solo in ambito ebraico ma anche nei rapporti con l'ambiente della maggioranza cristiana.

La traduzione ebraica di Leone Modena della prima ottava del Canto 19 dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, dal Ms. L701, della Biblioteca del Jewish Theological Seminary of America, Hebrew-Italian Glossary to the Bible, fol. 369v.

Testo ebraico

עועתק מהשירה י"ט מהאריוסטו הכתובה למטה מנוצרת לעברית

1. אין אדם שליט להכיר בשלימות אנשי שלומו
2. כאשר באושר בבטחה ובהצלחה יושב על כספו
3. כי אז אצלו בשוים יושבי [ם] האוהבים לו התמימי [ם] והמדומי [ם]
4. ומראה אחד לכלם באהבתם ואמונתם
5. אך אם למצב נעצב יהפך המעמד הנחמד
6. אשר החניפו יחליפו כח חלקלקותם לחלק אחר
7. והכת האוהבת בכל כמו דרגא כן תביר
8. לגביר תגביר חֲבִיבָתָהּ ואף כי אחרי מותו.

Traslitterazione

‘U‘ataq me-ha-širah yod-tet me-ha-Ariosto ha-ketuvah le-maṭa mi-nošrit le-‘ivrit

- | | |
|--|-----------|
| 1. Èyin adàm šalìt le-hakìr / bì-šelimùt anšé šelomó | -ir / -mo |
| 2. Kà-ašèr be-òšer be-bithàh / u-vé-ašlahàh yošèv ‘al kaspò | -ah / -po |
| 3. Ki àz ešló be-šavìm yoševìm / ha-ohavìm lo we-ha-medomìm | -im / -im |
| 4. U-mar`eh eḥàd le-kullàm / be-àhavatàm u-wé-emunatàm | -am / -am |
| 5. Ak im le-mašàv yehafèk / ha-ma‘amàd ha-nivḥàr | -ek / -ar |
| 6. Ašèr heḥenìfu yaḥalìfu koah / ḥalaqlaqqotàm le-ḥèleq aḥèr | -ah / -er |
| 7. We-ha kàt ha-ohèvet / be-kòl kemó dargà ken tabìr | -et / -ir |
| 8. La-gebìr tagbìr ḥibbatàh / we-af ki aḥarè motò. | -ah / -to |

(Questa ottava) dal Canto XIX dell'Ariosto, scritta qui sotto, è tradotta dalla (lingua) cristiana all'ebraico.

1. Non c'è nessuno che abbia il potere di conoscere completamente gli uomini che vogliono il suo bene,
2. Quando egli si trova nella ricchezza, nella sicurezza e nel successo, pieno di denaro,
3. Poiché allora presso di lui stanno allo stesso modo i suoi amici veri e quelli che fingono,
4. E hanno tutti la stessa apparenza nel loro amore e nella loro fedeltà.
5. Ma se la sua posizione amabile si cambia in una condizione penosa
6. Quelli che son stati ipocriti cambieranno il potere della loro adulazione rivolgendosi da un'altra parte,
7. Mentre il gruppo che lo ama, in tutto sempre di sicuro,⁹
8. Accrescerà il suo amore per il signore fin dopo la sua morte.

⁹ In ebraico letteralmente si dice: *In tutto come* (l'accento) *dargà è sempre seguito* (dall'accento) *tabìr*, espressione equivalente a quella italiana “dopo l'uno viene il due” o “dopo il giorno vien la notte” a indicare una cosa certa e sicura.

Testo italiano copiato da Leone Modena

Nel Canto decimo nono dell'Ariosto

1. *Alcun non può saper da chi sia amato,*
2. *quando felice in su la ruota siede;*
3. *però c'ha i veri e finti amici à lato,*
4. *che mostran [tutti] una medesima fede.*
5. *Se poi si cangia in tristo il lieto stato,*
6. *volta la turba adulatrice il piede;*
7. *e quel che di cor ama riman forte,*
8. *et ama il suo signor dopo la morte.*

Commento

L'ottava trascritta da Leone Modena è copiata da una stampa che segue la terza edizione del *Furioso*, quella cioè del 1532 (la prima edizione è del 1516, la seconda è del 1521). Nel verso 4 della trascrizione italiana di Leone Modena viene omessa la parola *tutti*, probabilmente per una svista, dato che nella versione ebraica è tradotta.

Lo schema rimico dell'originale italiano è diviso in 6 + 2: ai primi 6 versi in rima alternata (AB-AB-AB-AB) segue un distico in rima baciata (CC). Schema tipico dell'ottava ariostesca. Nella traduzione in ebraico di Leone Modena lo schema rimico, invece, non è rispettato ci sono rime baciata interne prima e dopo cesura di verso (es. nel v. 4 della versione ebraica), che abbiamo evidenziato a lato della traslitterazione per illustrarlo anche al lettore che non conosce l'ebraico.

Colpiscono, in diverse righe della versione ebraica, marcate assonanze che creano effetti dal forte impatto poetico ed estetico. Inoltre ci sono svariate rime sia interne al verso, sia all'interno dei singoli emistichi. Nel primo emistichio della riga 1 abbiamo l'assonanza *šalīt le-hakīr* mentre nel secondo insiste il suono della *šin*: *bī-šelimūt anšē šelomó*. Nella riga 3 compaiono ben quattro rime interne in *-im* come si vede: *Ki āz ešlō be-šavīm yoševīm / ha-ohavīm lo we-ha-medomīm*, che si riducono a tre uscenti in *-ām* nel rigo successivo *U-mar'ēh eḥād le-kullām / be-āhavatām u-wé-emunatām*. Altra assonanza in *-ā* interna si rileva nel secondo emistichio del rigo 5: *ha-ma'amād ha-nivḥār*. Suona, invece, come un vero scioglilingua ritmato sulla gutturale *het* e sulla *qof* il rigo 6: *Ašēr hehenīfu yaḥalīfu koah / ḥalaqlaqqotām le-ḥēleq aḥēr*, creando un effetto che pare voler enfatizzare, con un crescendo, la denuncia dei falsi amici che ipocritamente abbandonano il loro signore caduto in disgrazia e povertà. Il traduttore ebreo sembra voler sottolineare la viscida coscienza dei falsi amici, che li porterà a rivolgere la loro capacità di adulazione ad un altro signore ricco e potente. Il precoce traduttore dodicenne veneziano usa qui una parola abbastanza rara e già da sola pare uno scioglilingua: חלקלקות sostantivo femminile astratto singolare, oppure il sinonimo femminile חלקלקה nella forma plurale, entrambi con suffisso del pronome possessivo di terza persona plurale maschile *-am*. Da osservare che Leone Modena commette verosimilmente un errore, inserendo in questa rara parola una *waw* dopo la seconda *lamed*, come segue: חלקלקותם invece di חלקלקותם. Forse il tremendo scioglilingua ha giocato anche il grande poeta, seppur bambino. Il termine indica "scivolosità, essere viscido", ma al plurale femminile anche la viscidità dell'adulatore, ossia *adulazione*. Tre ultime assonanze interne in *-bīr* sono presenti alla fine del rigo 7 e nel primo emistichio dell'ultimo rigo *ken tabīr* e *La-gebīr tagbīr*.

I versi dell'ottava in esame, sono endecasillabi, mentre nella versione del poeta e intellettuale veneziano sono doppi ottonari separati da cesura. Interessante sarà operare un confronto con la versione del primo e del ventottesimo Canto del *Furioso*, che troviamo integralmente nel *Divan*.

Il rapporto in cui si trovano la traduzione di Leone Modena e l'ottava 1 del Canto 19 dell'Ariosto è rintracciabile già nei primi due versi:

1. Alcun non può saper da chi sia amato,
2. quando felice in su la ruota¹⁰ siede;¹¹

Qui il proemio commenta la fedeltà e la gratitudine assoluta del soldato Medoro verso il suo re Dardinello¹² e il riferimento si potrebbe trovare richiamando un proverbio di solito usato quando accadevano disgrazie improvvise o delusioni in amicizia. Il motto era forse mutuato da Ovidio, *Tristia* I, 9, vv. 5-6:

Donec eris felix multos numerabis amicos; tempora si fuerint nubila solus eris.

ossia: *Finchè sarai fortunato, conterai molti amici: se ci saranno momenti infelici, sarai solo.*

Questa massima si può collegare una lunga tradizione letteraria di cui si propone un riferimento prossimo a Ludovico Ariosto, ovvero ad un poema cavalleresco, in 45 canti, composto sul finire del XV sec. da Francesco detto Cieco da Ferrara, intitolato *Il Mambriano*. Il tema principale dell'opera trae origine dal desiderio di vendetta da parte di Mambriano contro Rinaldo, accusato di avere ucciso a tradimento lo zio Mambrino. L'opera si collega perciò al filone dei poemi cavallereschi incentrati sul personaggio di Rinaldo e sul tema di una vendetta pagana contro di lui.¹³ Nel terzo Canto dell'opera all'ottava 8¹⁴ si legge:

*Dice il proverbio in tempore felici,
per la fortuna che ci ride in bocca,
molti si soglion nominare amici;
ma se contraria sorte l'arco scocca,
non si ricordan più de' benefici.
Anzi in quel punto ogni cosa trabocca,
perché mancando la prosperitate
suol molte volte mancar l'amistade.*

(Mambr. III, 8)¹⁵

Ora, la traduzione di Leone Modena presenta un parallelismo molto interessante, sembra mantenere pienamente il contenuto del proverbio e trasmette il senso generale dell'ottava dell'Ariosto, dando prova di una traduzione che non si limita ad essere semplicemente "letterale", ovvero parola per parola, ma che si pone l'obiettivo di rispettare il contesto e il significato originario.

Un'analisi più approfondita sul lessico usato da Leone Modena potrebbe rivelare altre corrispondenze tra testo e contesto.

In questa breve nota, oltre a pubblicare la traduzione inedita dell'ottava, che Leone Modena non

¹⁰ Si veda come la tematica della ruota venga ripresa sia nelle Satira III, v. 229: *Questo monte è la ruota di Fortuna*, che nella Satira VII, v. 46: *Quella ruota dipinta mi sgomenta*. L. ARIOSTO, *Satire*, a cura di G.D. Bonino, Bur, Milano 2010.

¹¹ Si confronti questo verso con i vv. 7-8 del Canto 8, ottava 50: *non comincia Fortuna mai per poco, / quando un mortal si piglia a scherno e a gioco*. La Fortuna quando inizia a tormentare qualcuno poi non la smette tanto facilmente. L. ARIOSTO, *Orlando Furioso*, a cura di R. Ceserani, UTET, Torino 1973², vol. 1, p. 261.

¹² L. Ariosto, *Orlando Furioso*, XIX, 2, vv. 7-8: *Ma torniamo a Medor fedele e grato / ch' n' vita e in morte ha il suo signore amato*.

¹³ Si veda J.E. EVERSON, *sub voce*: Francesco cieco da Ferrara, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 49, 1997, consultabile online in: [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-cieco-da-ferrara_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-cieco-da-ferrara_(Dizionario-Biografico)/).

¹⁴ L. ARIOSTO, *Orlando Furioso*, a cura di E. Bigi, Rusconi, Milano 1982, vol. 1, p. 31 e p. 802.

¹⁵ F. CIECO DA FERRARA, *Libro d'arme e d'amore nomato Mambriano*, a cura di G. Rua, Utet, Torino 1926, vol. 1, p. 53.

ha ricopiato nell'autografo del suo *Divan*, e che è contenuta nel manoscritto di New York, conservato alla Bodleiana di Oxford, si è cercato di ipotizzare le fasi di una ulteriore indagine che sarebbe necessario fare. Sarebbe, infatti, di estrema importanza vedere nei Canti dell'*Orlando Furioso*, tradotti interamente in ebraico dal poeta, quali sono i principi che guidano la versione, che tipo di assonanze emergono, quali sono i concetti che il traduttore accentua, il metro in essi presente e le rime. Perché Leone Modena non ha copiato nel manoscritto in cui ha raccolto le sue poesie quella qui pubblicata? Avendola scritta separata in un suo manoscritto autografo contenente un lessico biblico, quando le ha raccolte se l'è dimenticata? Oppure, non avendola elaborata in ottonari e rime come le altre, non l'ha ritenuta degna di essere inserita fra le sue poesie e traduzioni da consegnare ai posteri? Entrambe le ipotesi sono possibili.

Chiara Benini
e-mail: chiara.benini86@gmail.com

SUMMARY

This article discusses the young Yehudah Aryeh mi-Modena, who translated Ariosto's *Orlando Furioso* at the age of twelve. Until now, we had records of two of his autographs, namely that of *Divan* in which he translated into Hebrew the 1st and the 28th Canto, and one sheet of his *Hebrew-Italian biblical glossary* in which he translated the first octave of the 19th Canto. The author publishes the almost unknown first ottava of the 19th canto from the manuscript held by JTS Library, New York, with a prosody-textual analysis, as a first contribution to a new research on Leone Modena's Hebrew translation of this work, which will hopefully be carried out. The main issues to address are how to place these translation exercises in the author's poetic works, why he failed to copy and insert this ottava into the *diva*, and understanding the characteristic features of his translation. This working method could give valuable guidance and useful input for further research into other Leon Modena transcripts.

KEYWORDS: Leone Modena; Versions of *Orlando Furioso*'s cantos; The 1st octave from 19th Canto of *Orlando Furioso*.